

MONDO

DITO
SADZAGLISHVILI
AVVOCATO
DELL'EX PRESIDENTE GEORGIANO«GLI OLIGARCHI RUSSIE LA RUSSIA STANNO
AVENDO MOLTA INFLUENZA SULLA GEORGIA
SPECIE ORA CON LA GUERRA IN UCRAINA»

INTERVISTA

« Saakashvili avvelenato perché nemico di Putin sta morendo in carcere »

GENNARO GRIMOLIZZI

L'ex presidente della Georgia, Mikheil Saakashvili, sta morendo. Una settimana fa il protagonista della "Rivoluzione delle rose" del 2004 è stato avvelenato (si veda *Il Dubbio* del 6 dicembre). Sono state ritrovate nel suo corpo tracce di mercurio e arsenico. La notizia ha fatto il giro del mondo in pochissimo tempo. Gli avvocati che lo assistono, già nelle scorse settimane, avevano denunciato le precarie condizioni di salute

dell'ex presidente georgiano, considerato da Putin un soggetto scomodo per aver ostacolato le mire espansionistiche di Mosca. Saakashvili è finito in carcere da più di un anno e durante la detenzione ha perso ben quaranta chili. Chi lo ha visitato di recente lo definisce irriconoscibile.

Alla fine della scorsa estate Saakashvili è stato trasferito in una clinica. Il suo stato di salute è peggiorato anche a seguito dello sciopero della fame avviato per protestare contro le autorità carcerarie, che non si starebbero impegnando per salvar-

gli la vita.

Per accendere i riflettori sulla sua vicenda personale e politica Saakashvili, come riportato dal *Corriere della Sera*, si è procurato carta e penna e fatto pervenire una lettera al quotidiano *Le Monde*, indirizzata direttamente al presidente francese Emmanuel Macron. Il documento è scritto a mano, con grafia incerta, dall'ex numero uno di Tbilisi. In alto a sinistra spicca la sigla con lettere maiuscole "SOS" per rimarcare l'urgenza della comunicazione e la richiesta d'aiuto.

«Assassini! Gli assassini! L'ex presidente georgiano Saakashvili "avvelenato" con mercurio e arsenico», si intitola così l'articolo pubblicato su *Le Monde* che riporta il testo della lettera dell'ex leader politico, anni fa considerato da George W. Bush un alleato prezioso. «Ho lottato - scrive Misha Saakashvili - per tutta la vita per la libertà e le riforme in Georgia e in Ucraina e contro la politica imperialista russa. Putin mi considera come uno dei suoi principali nemici. Ha pubblicamente promesso di uccidermi (...). Sono stato avvelenato in prigione. Sto morendo, non ho più molto tempo». Saakashvili cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale, definendosi un "prigioniero" di Vladimir Putin. Proprio nei confronti del capo del Cremlino riserva l'attacco più duro: «Putin mi considera uno dei suoi principali nemici. Ha pubblicamente promesso di uccidermi. Ora sono in prigione, come uno dei suoi prigionieri personali».

Dito Sadzaglishvili è uno degli avvocati dell'ex presidente della Georgia. «La situazione di Misha Saakashvili - dice al *Dubbio* - è estremamente delicata e seria. Sta affrontando problemi di salute molto gravi. Stiamo aspettando i rapporti elaborati da alcuni specialisti nel campo della medicina per avere un quadro più chiaro delle sue condizioni di salute».

Secondo Sadzaglishvili, l'ancora di salvezza per il suo assistito può provenire soltanto dall'estero, considerato pure che la presidente georgiana, Salome Zurbashvili, si muoverebbe in base alle indicazioni del Cremlino. «Molto probabilmente - commenta Sadzaglishvili - verrà riaffermata la necessità di un trasferimento all'estero dell'ex presidente georgiano per salvaguardare la sua incolumità fisica, per potergli offrire cure adeguate e un vero processo di riabilitazione. Un trasferimento che diventa sempre più urgente, poiché, dal mese di maggio 2022, le sue condizioni di salute sono precipitate. E tutti gli specialisti che lo hanno visitato personalmente o che hanno studiato la sua cartella clinica sostengono che il processo di riabilitazione di cui ha bisogno non può in alcun modo essere avviato in carcere».

L'avvocato georgiano non ha dubbi sull'accanimento e sulla persecuzione ai danni di Misha Saakashvili, che, dopo aver guidato la Georgia dal 2004 al 2013, ha acquisito la cittadinanza ucraina diventando prima governatore della regione di Odessa e dopo consigliere del presidente Volodymyr Zelensky.

«È sotto gli occhi di tutti - aggiunge - Saakashvili è perseguitato politicamente. Al di là dell'assurdità delle accuse che gli sono state rivolte, vi sono molte opinioni e reazioni da parte di Ong e di sostenitori della democrazia in Georgia, che hanno messo in discussione, sin dall'inizio della vicenda, la conformità e la validità delle procedure giudiziarie avviate contro l'ex presidente della Georgia». Sadzaglishvili ha i piedi ben piantati a terra. «Non sono sicuro - conclude - rispetto al suo rilascio, nonostante il caso di Saakashvili sia diventato di rilevanza internazionale. Gli oligarchi russi e la Russia in generale stanno avendo non poca influenza sui destini della Georgia. La discussione sulla situazione politica in Georgia è molto accesa e tante situazioni che accadono nel mio paese stanno subendo l'influenza del conflitto in Ucraina».

Nel 2009 Saakashvili scrisse con Raphaël Glucksmann un libro, edito da Spirali, intitolato "Io vi parlo di libertà".

Quasi quattordici anni fa l'ex leader georgiano lanciò un appello all'Europa, chiedendo di vigilare sulla condotta di Mosca.

Ieri la Russia puntò la Georgia. Oggi bombarda e affama l'Ucraina. La storia si ripete con tutti gli effetti più tragici.

ARRESTATI DURANTE I CORTEI ANCHE 70 GIORNALISTI

Iran 400 oppositori condannati dieci di loro andranno dal boia

In Iran i tribunali della provincia di Teheran hanno condannato 400 persone per il loro coinvolgimento nelle manifestazioni e proteste antigovernative innescate dalla morte di Mahsa Amini. Lo ha annunciato il capo della magistratura iraniana, Ali Alghasi-Mehr, citato dall'agenzia di stampa della magistratura, Mizan.

Facendo il punto sui processi che si sono svolti nella provincia di Teheran, Alghasi-Mehr ha reso noto che 160 persone sono state condannate a pene tra i cinque e i dieci anni di carcere, 80 persone sono state condannate a pene tra i due e i cinque anni di carcere e altre 160 a pene fino a due anni di carcere. Pene pecuniarie sono invece state decise per altri settanta manifestanti.

L'annuncio segue la condanna della comunità internazionale per l'esecuzione di due manife-

stanti in relazione con i disordini di piazza, Majidreza Rahnavard e Mohsen Shekari. I due 23enni erano stati giudicati colpevoli di "moharebeh" ovvero "ostilità contro Dio" e di "corruzione in terra". Prima delle due esecuzioni, avvenute tramite il barbaro metodo de'impiccagione sulla pubblica piazza, la magistratura aveva annunciato la condanna a morte di 11 persone sempre per le proteste che da quasi tre mesi scuotono la repubblica sciita, ma secondo gli attivisti un'altra decina di persone rischierebbe la pena capitale nei prossimi giorni. Iran International, un'emittente anti-regime con sede a Londra, ha riferito che circa settanta giornalisti iraniani sarebbero stati arrestati dall'inizio delle proteste antigovernative innescate dalla morte di Mahsa Amini e almeno 35 reporter sarebbero attualmente in carcere in attesa di giudizio.